

OCCIDENTE @Teatro di Rifredi: inno alla quotidianità

scritto da Michele D'Ambrosio | 20/11/2023

Al [Teatro di Rifredi](#), che finalmente ha riaperto i battenti accogliendo il suo solito caloroso pubblico, *OCCIDENTE* di [Remi De Vos](#) è andato in scena dal 15 al 19 Novembre interpretato da [Ciro Masella](#) e [Leonarda Saffi](#), per la traduzione e regia di [Angelo Savelli](#), cofondatore del Teatro di Rifredi.

OCCIDENTE ci porta tra le mura dell'ordinario stare a casa

Dall'Inno alla gioia di Beethoven, emblema dell'europeismo, al salotto di un appartamento di una coppia francese. L'ordinarietà del quotidiano - un asse da stiro, panni in una cesta, tv e poltrona - viene messa in scena proprio mentre fuori dalle mura di casa, l'Europa muta i propri confini e assetti geopolitici. E' forte la sensazione che tutto quello che avviene fuori dall'appartamento non sia parte integrante della vita, ma solo un contorno: **il mondo è il quotidiano**. In questo abituale contesto fatto di cose di casa e turpiloqui riconosciuti come comunicazione, gli unici elementi al di fuori della coppia e forse della Europa in corso d'opera sono l'amico arabo di lui, Mohammed, e degli jugoslavi (termine di datato conio) al bar.

Arabi e Jugoslavi nei bar



Ciro Masella e Leonarda Saffi in OCCIDENTE (foto di Filippo Manzini)

I discorsi tra la coppia vertono sempre su alcuni avventori di locali notturni della città e sugli spostamenti da un bar all'altro, con sullo sfondo sempre cazzotti e botte tra extraeuropei e francesi autocrati. In questo siparietto tragicomico in cui i due si accusano di fascismo, di cedere al fascino marocchino, si toccano **alti momenti di isteria**, la quale però non riesce a sfociare in atto sessuale nemmeno al culmine dell'exasperazione. Ogni sera al suo rientro lui è pronto a rispondere alle domande di lei su cosa è successo nella giornata: nessuno è realmente interessato a cosa sia accaduto nel bar popolare e in quello fascista, quello che realmente si vuole è la lite.

In OCCIDENTE La semplicità dell'amore

Ciro Masella e **Leonarda Saffi** in un testo di difficile interpretazione regalano al pubblico, senza mai annoiarlo, uno spaccato di **vita di coppia** dove ormai non c'è più posto per nessuno di loro. Tra sonore risate e molta attenzione in sala, ripetono come un rosario sempre le stesse azioni e frasi, aggiungendo magistralmente ad ogni passaggio un qualcosa in più, anche gretto e paradossale ma dal sapore autentico. E' di scena la semplicità dell'amore, fatta di un linguaggio essenziale, seppur scurrile e dall'amaro sapore di turpiloqui, e di azioni quotidiane. Un testo difficilissimo, che metterebbe a dura prova gli attori più bravi, dove si ripetono e si inseguono le stesse frasi e le stesse azioni. Il **rischio di cedere al banale**, di scadere nella ovvietà è alto e sia Masella che Saffi riescono a farci emettere sogghigni divertiti trattenendo una volta in più uno stretto nodo in gola.

La spettacolarizzazione del rapporto



Ciro Masella e Leonarda Saffi in OCCIDENTE (foto di Fililppo Manzini)

Nel susseguirsi dei soliti siparietti dei protagonisti, sembra che l'unica soluzione sia dare in pasto ai **mass media** le avventure quotidiane, dove magari un pubblico esterno può fare da giudice alla mediocre quotidianità. Esilarante in questo passaggio il dialogo in dialetto barese stretto dove lui e lei raccontavano in tv cosa accade tra le mura di casa e il tango tra i due, come una qualsiasi rappresentazione iconografica di danza della morte vestita a festa e luccicante. Sebbene sia un rapporto ormai inesistente, sepolto da tempo e tossico, **i due sono visceralmente legati** e sfugge la ratio di questo legame. Sfugge la vera ragione di questo legame: entrambi sono ossessionati dall'altro. Viene da chiedersi se anche un siffatto rapporto è amore. Fanno quasi tenerezza nel dialogo in dialetto: seppur nella scurrilità del linguaggio, quel momento è sembrato intimo, dove solo loro due si capiscono a fondo parlando il proprio idioma, quello che si impara prima della lingua ufficiale. E' un quadro teatrale comico, che seppure sotto i riflettori dell'ennesimo programma televisivo che porta nelle case degli spettatori i disagi della vita coniugale, lascia irrimediabilmente il pubblico fuori da quel rapporto intimo e complice della coppia.

OCCIDENTE: Applausi per i senza nome

Nel susseguirsi di cambiamenti geopolitici che hanno portato la cara vecchia signora Europa a diventare quella che è oggi, quello che non muta è un rituale chiamato rapporto, fatto di impotenze, attese inutili, isterie esacerbate, violenze e minacce che non fanno altro che uccidere i personaggi.

Lui e lei in scena non vengono mai nominati, sono dei senza nome, ad incarnare ipoteticamente ognuno di noi, pronto a salire sulla **giostra dello spettacolo** pur di ottenere consenso e applausi.

Visto il 16/11/2023 al Teatro di Rifredi (Firenze)

OCCIDENTE

di **Rèmi De Vos**

traduzione e regia **Angelo Savelli**

video scenografie **Giuseppe Ragazzini**

musiche **Federico Ciompi**

costumi **Serena Sarti**

luci **Henry Banzi**

assistenti **Pietro Grossi** e **Cosma Barbafiera**

prima assoluta in italiano